

UNA GIORNATA NERA IN PRETURA

APPELLO AI CITTADINI AFFINCHÉ LA NORMALITÀ DI UNA COSTOSA E DISORGANIZZATA GESTIONE DELLA GIUSTIZIA CIVILE NON SI TRASFORMI IN UNA NORMA

Preg. Presidente ADUC, Siamo rimasti sconcertati del racconto della sua "giornata in Pretura" perchè, se corrisponde al vero, risulta evidente che siamo ancora sudditi e non cittadini.

Della disorganizzazione ed incompetenza di Pretori ne abbiamo continue prove, viste le vicissitudini che vivono le famiglie in autocaravan allorché si presentano davanti ad un Pretore per far valere la legge nei confronti di un sindaco anticamperista che le ha sanzionate.

Proprio per quanto sopra, ritengo gravissimo quanto accaduto, sono a chiederle se ha inoltrato formale richiesta:

- 1) al Presidente del Tribunale (Pretura) per chiedere accertamenti sui fatti accaduti e sulle procedure che autorizzano o negano la videoregistrazione di una udienza pubblica nonchè un chiarimento sui carichi di lavoro assegnati ai Pretori, in particolare al Pretore in questione, nonchè chiarimenti sui doveri di cancellieri e magistrati verso i convocati, sia per il rispetto della loro dignità e sia evitando di far perdere giornate in micidiali attese;
- 2) all'Ordine degli Avvocati ed alle organizzazioni dei magistrati per sollecitare i suddetti chiarimenti;
- 3) al Presidente della Repubblica, quale capo della magistratura, chiedendo una verifica sui fatti occorsi e sulla legittimità della richiesta presentata;
- 4) al Ministro della Giustizia ed ai Sottosegretari, sollecitando una ispezione e verifica sulle attività della Pretura di Firenze.

È nostra intenzione preparare un dossier sulla gestione della Giustizia e sarebbe utile ricevere in copia - via e-mail- tutta la relativa corrispondenza in partenza ed in arrivo.

Detta documentazione servirà, ovviamente, nell'attesa del gennaio 2000 della prossima udienza, ad impedire che detto Pretore e/o altri, trattino gli esseri umani da sudditi anzichè da cittadini che, tra l'altro, lavorano duramente per pagare il loro stipendio.

Per il momento, in attesa di leggerla, le invio la solidarietà di questa Associazione Nazionale.

Cordialmente, Pier Luigi Ciolli

20 maggio 1999

Oggetto: FOLLIE DELLA GIUSTIZIA.
COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC

Associazione per i diritti degli utenti e consumatori

UN GIORNO IN PRETURA: UN PROCESSO SULLA LIBERTÀ DI STAMPA AL PRESIDENTE DELL'ADUC SI TRASFORMA IN UNA PARODIA DELLA GIUSTIZIA SU SÉ STESSA. UNA DENUNCIA PER ABUSO DI POTERI D'UFFICIO.

Firenze, 20 maggio 1999. Ieri si è tenuta la prima udienza di un processo in cui è coinvolto il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito, difeso dall'avv. Elisabetta Bavasso, imputato con altri per distribuzione di stampa clandestina: nel 1996 avevano distribuito un giornale il cui direttore non era iscritto all'ordine dei giornalisti: un'iniziativa di disobbedienza civile dei club Pannella, per evidenziare l'assurdità di questa norma che limita la libertà di stampa e di opinione. Ma l'udienza è diventata altro rispetto al previsto. Riportiamo la cronaca commentata dei fatti che, di per sé sono lo specchio di UN GIORNO IN PRETURA, e la parodia della giustizia su se' stessa. Gli imputati, convocati per le 9 di mattina, hanno aspettato fino a oltre le 14 perché l'udienza cominciasse: dimostrazione dell'incapacità dell'ufficio di gestire i tempi, fidando sul fatto che gli utenti sono ostaggi di questa loro incapacità. Alla richiesta di Radio Radicale di registrare il processo, così come fa con decine di udienze in tutt'Italia, il Pretore, dr. Silvia Chiarantini, storcendo la bocca e guardando con sufficienza schifiltosa il foglio di richiesta spedito nei giorni precedenti, ha chiesto il parere del pubblico ministero che così si è espresso: "assolutamente contrario, perchè non c'è alcuna legge che lo consenta". Dopodichè il pretore ha così dettato per la verbalizzazione: "non sussiste interesse sociale particolarmente rilevante, si tratta di questioni di diritto non facilmente comprensibili all'esterno". Una motivazione che, dando di imbecille a chiunque ascolti un processo (pubblico di quell'udienza compreso), ha provocato la reazione del presidente dell'Aduc che rivolto al pm: "lei che non sa neanche di cosa sta parlando, perchè le leggi